

Le elezioni di Roma e la guerra delle poltrone bloccano la riorganizzazione delle telecomunicazioni
Telefoni, la riforma resta al palo

Dopo anni di ritardi la riforma delle telecomunicazioni è di nuovo bloccata. Dalle divisioni nel pentapartito ma anche dalle prossime elezioni amministrative di Roma: la Dc non vuole crearsi problemi con i dipendenti dell'Asst che dovrebbero passare dal ministero delle Poste all'Iri. Fermo anche il disegno di legge di riforma del ministero. Libertini denuncia: «La maggioranza fa l'ostruzionismo».

GILDO CAMPESATO

Ciò che si riunisce in sede legislativa al Senato l'VIII commissione con all'ordine del giorno la riforma delle telecomunicazioni. Due progetti all'esame: uno organico, presentato dal Pci, l'altro, proposto dal ministro delle Poste Mammi, consiste essenzialmente nel passaggio dell'Asst, i telefoni di Stato, ad una non meglio precisata società dell'Iri. Da più parti la riunione della commissione di dopodomani è stata presentata come lo sblocco di una situazione rimasta ad incrinarsi per mesi nei cassetti del ministero. In realtà si tratta di un bluff. La commissione si riunirà per una mezz'oretta appena, giusto il tempo per un giro di opinioni e poi tutto sarà rinviato a data da destinarsi. Certamente dopo la sessione di bilancio che dovrà varare la legge finanziaria. Come dire che di telecomunicazioni non si parlerà, nella migliore delle ipotesi, che verso la fine dell'anno. Un ritardo di poca cosa, si dirà, visto che in questo settore si sono persi non mesi ma anni, tanto che ormai ve-

la poca chiarezza sulle garanzie normative e salariali hanno determinato non poche preoccupazioni tra i lavoratori dell'azienda molti dei quali si riconoscono nella Democrazia cristiana. «Fermi tutti in attesa del voto elettorale», è stato l'ordine arrivato da piazza del Gesù. Inoltre, di fronte all'ipotesi di un piano generale di riassetto e di ricomposizione dello spezzalinco delle telecomunicazioni, la Dc cerca di evitare il più possibile concentrazioni e fusioni che potrebbero finire per indebolire il suo strapotere nel settore e che comunque determinerebbero giocosità, una contrazione del numero di poltrone da distribuire.

Quest'ultima è una preoccupazione che tormenta anche gli altri partiti della maggioranza, in particolare i socialisti. La fetta di spartizione di cui usufruiscono nell'arcipelago delle telecomunicazioni è limitata nonostante la galassia di enti che brilla nell'uni-

verso Stet. Sip, Italcable, Italtel, Telespazio, con l'Asst ancora per poco in libera uscita. Il vecchio progetto dell'Iri era di accorpate tutto sotto l'egida della finanziaria Stet. Ma l'idea di Prodi è stata bocciata quasi in partenza: troppa semplificazione significa troppi pochi posti da distribuire. E così, mentre ogni giorno cresce la spinta a un incremento del distacco del nostro sistema di telecomunicazioni dal resto d'Europa, il governo non ha ancora fatto conoscere quali sono le sue idee su un riordino che a parole tutti giudicano necessario. Anche perché l'attuale confusione di competenze e duplicazione di compiti è indifendibile per chiunque. Mentre il progetto Superstet (l'ipotesi Prodi, appunto) sembra destinato al tramonto nonostante gli sforzi della finanziaria di Graziosi per valorizzare i dati di bilancio, la discussione ruota essenzialmente attorno a due temi. Una, sostenuta dai mi-

nistro delle Partecipazioni statali Fracanzani, prevede di trasformare la Stet in una specie di finanziaria di partecipazione, essenzialmente una scatola di contenimento dei pacchetti azionari di società che avrebbero margini di autonomia assai maggiori di quelli attuali. Attorno alla Stet dovrebbe dunque ruotare un sistema di poche società tutte quotate in Borsa. Un ruolo pregnante spetterebbe perciò alla Sip che si prenderebbe l'Asst. E che la società telefonica abbia tutte le intenzioni di diventare protagonista principe della riforma lo dimostra anche l'attuale assemblea della società che ha varato un aumento di capitale dell'ordine di un terzo di quello di pertinenza. Come dire che la Sip non ha nessuna intenzione di farsi schiacciare dai cambiamenti ma anzi ha tutta la voglia di guidare il processo. Accanto alla Sip, nel progetto di Fracanzani dovrebbero brillare di vita autonoma anche

Peugeot, negoziato al via
Calvet cede alle pressioni dopo un braccio di ferro di un mese con i sindacati

PARIGI. Alla quinta settimana di scioperi alla Peugeot, il manager Jacques Calvet ha ceduto. Ieri pomeriggio ha convocato i sindacati per avviare la trattativa. Ormai isolato, con lo stesso primo ministro Michel Rocard che prendeva le distanze dal suo indiscutibile rifiuto del negoziato, ha dovuto allentare il braccio di ferro, tra i più duri degli ultimi vent'anni, diventato un caso politico. Ieri si è dunque cominciato a parlare di soldi, ovvero di redistribuzione dei profitti vantati da Calvet che dieci anni fa aveva preso in mano un'azienda subissata dai debiti: utili per 9 miliardi di franchi nel 1988. In una azienda, la Peugeot, in cui i salari stanno sui 4.800 franchi al mese, circa un milione di lire. I sindacati chiedono dalle 50 alle 300 mila lire in più. Ma più che il salario, elemento centrale dello scontro è diventato l'insopportabile paternalismo con cui Calvet gestisce la Peugeot, al quale si contrappone la richiesta di maggiore spazio al dialogo sindacale all'interno dell'azienda, una democratizzazione dei rapporti sociali. E, da questa lotta, è nata una contestazione alla politica di rigore del governo Rocard, con un deficit della bilancia commerciale francese che obbliga a imbrigliare i consumi, contenendo però il potere d'acquisto dei più deboli.

Non si hanno cifre concordanti su quanti sono, dei 35mila dipendenti, a scioperare negli stabilimenti di Mulhouse e di Sochaux. Si parla di 3mila nel primo (dove si forgiavano parti metalliche anche per Renault, Volkswagen, Mercedes, Saab e Volvo), 5mila nel secondo. Sta di fatto che finora la Peugeot ha ridotto la produzione di 35mila vetture, mentre gli impianti marciarono al 50% della loro capacità.

BORSA DI MILANO

Pochi scambi, cedono i titoli guida

MILANO. Il mercato sembra dare un voto negativo alla «manovra» del governo Andreotti. Certo ci sono anche situazioni tecniche, come l'affare Imf, che pesano; ma la Borsa ieri ha manifestato due segni negativi: la flessione dei prezzi dei titoli guida, e in particolare gli assicurativi, e il ridimensionamento degli scambi. Segni di grave incertezza, Mib finale -0,92. Fiat e Montedison perdono rispettivamente lo 0,31 e lo 0,22 per cento ma arretrano nel dopolimito. Pesanti le Generali con -1,31% e le Ras con -1,2%. Le azioni Italia del gruppo Ferruzzi - risultate fra i titoli scabiate - hanno avuto invece una ulteriore cre-

scita pare in relazione all'annuncio che il gruppo Fondiaria ha subito una ristrutturazione; per contro arretrano proprio le Fondiaria dell'1,6% (diventata una «scatola cinese»). In flessione anche i valori del gruppo De Benedetti; Le Cir perdono lo 0,26%, le Olivetti lo 0,9%. In ribasso anche le tre «din». Fra i titoli particolari un pesante ribasso accusano le Rati, con un -6,5%. Non mancano però fra questa categoria buoni risultati; ad annoverare le Bna che aumentano del 2,7%. Ieri la seduta era dedicata alla liquidazione dei saldi, che deve avere avuto un impatto più laborioso del solito. □ R.G.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Teri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Teri, Prec.

CAMBI

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

ORO E MONETE

Table with 3 columns: Titolo, Denario

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, Quotazione

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, Prezzo Informativi